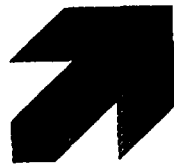


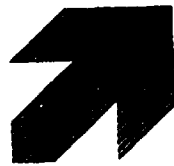
Borsa
-0,09%
Mib 1106
(+10,6% dal
2-1-1991)



Lira
Migliora
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In ripresa
(1.315,9 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

L'Istituto Tagliacarne stila la classifica del reddito prodotto per abitante in Italia. Cresce il divario tra Nord e Meridione. Roma trascina la riscossa dell'area centrale

Diminuisce il peso dell'economia industriale. Non tutto positivo nella crescita dei servizi. Lo sviluppo del terziario concentrato nei centri maggiori, Mezzogiorno compreso

La rivincita delle città di provincia

Mantova sorpassa Milano, il Sud precipita ancora

Ricche d'Italia
Sei lombarde
nelle prime dieci

Provincia	Migliaia di lire	N.I. (media Italia = 100)
1) MANTOVA	26.491,9	139,0
2) CREMONA	26.412,6	138,6
3) MILANO	26.300,6	138,0
4) BOLOGNA	26.262,4	137,8
5) TRIESTE	26.092,3	136,9
6) VARESE	24.952,0	130,9
7) VERCELLI	24.902,0	130,6
8) BERGAMO	24.806,9	130,1
9) MODENA	24.608,0	129,1
10) BRESCIA	24.551,8	128,8
11) NOVARA	24.508,9	128,6
12) AOSTA	24.246,1	127,2
13) COMO	24.031,7	126,1
14) PAVIA	23.974,1	125,8
15) PARMA	23.626,0	123,9
16) VERONA	23.530,1	123,4
17) VICENZA	23.452,6	123,0
18) GORIZIA	23.361,9	122,6
19) FORLÌ	23.328,2	122,4
20) REGGIO EMILIA	23.190,5	121,7
21) TRENTO	22.592,8	118,5
22) GENOVA	22.535,3	118,2
23) SONDRIO	22.445,2	117,8
24) TORINO	22.189,4	116,4
25) ASTI	22.180,7	116,4
26) PIACENZA	22.144,7	116,2
27) BOLZANO	22.063,4	115,7
28) RAVENNA	22.022,1	115,5
29) AREZZO	22.013,4	115,5
30) ROMA	21.965,7	115,2
31) SAVONA	21.745,5	114,1
32) LATINA	21.721,2	114,0
33) CUNEO	21.694,4	113,8
34) FIRENZE	21.690,9	113,7
35) PISA	21.659,8	113,6
36) RIETI	21.624,8	113,4
37) PADOVA	21.482,8	112,7
38) BELLUNO	21.331,3	111,9
39) FERRARA	21.267,8	111,6
40) ROVIGO	21.258,2	111,5
41) ALESSANDRIA	21.143,7	110,9
42) TREVISO	21.009,0	110,2
43) PORDENONE	20.768,1	109,0
44) IMPERIA	20.613,3	108,1
45) LA SPEZIA	20.609,6	108,1
46) ANCONA	20.563,2	107,9
47) LUCCA	20.424,8	107,2
48) PISTOIA	20.385,0	106,9
49) LIVORNO	20.351,8	106,8
50) UDINE	20.332,5	106,7
51) VENEZIA	19.862,3	104,2
52) MACERATA	19.859,0	103,2
53) SIENA	19.289,0	101,1
54) VITERBO	19.091,0	100,2
55) L'AQUILA	18.876,5	98,0
56) PESARO E URBINO	18.661,8	97,9
57) PERUGIA	18.370,0	96,4
58) ASCOLI PICENO	17.724,9	93,0
59) GROSSETO	17.611,0	92,4
60) FROSINONE	17.546,3	92,1
61) TERNI	17.033,3	89,4
62) TERAMO	16.665,7	87,4
63) MASSA CARRARA	16.318,9	85,6
64) SASSARI	16.223,8	85,1
65) CHIETI	15.491,7	81,3
66) PESCARA	15.233,4	79,9
67) ISERNIA	14.909,9	78,2
68) SIRACUSA	14.695,7	77,1
69) TARANTO	14.521,3	76,2
70) BARI	14.445,5	75,8
71) CAMPOBASSO	14.386,0	75,5
72) CAGLIARI	13.339,5	70,0
73) CATANIA	13.199,3	69,2
74) MESSINA	13.074,8	68,7
75) SALERNO	12.895,3	67,6
76) AVELLINO	12.815,4	67,2
77) FOGGIA	12.685,1	66,5
78) BRINDISI	12.661,6	66,4
79) CALTANISSETTA	12.621,5	66,2
80) BENEVENTO	12.576,2	66,0
81) PALERMO	12.560,4	65,9
82) TRAPANI	12.507,8	65,6
83) CASERTA	12.420,8	65,2
84) MATERA	12.417,5	65,1
85) RAGUSA	12.162,6	63,8
86) NUORO	12.128,1	63,6
87) NAPOLI	12.086,5	63,4
88) LECCE	11.856,4	62,2
89) ORISTANO	11.710,8	61,4
90) COSENZA	11.347,3	59,5
91) CATANZARO	10.846,3	56,9
92) POTENZA	10.591,7	55,6
93) REGGIO CALABRIA	10.466,8	54,9
94) ENNA	10.284,9	54,0
95) AGRIGENTO	9.816,6	51,5
ITALIA	19.061,6	100,0

La provincia più ricca? Mantova che batte Milano, superata anche da Cremona. In fondo alla lista ristagna Agrigento. È la «classifica» delle province italiane stilata dall'Istituto Tagliacarne sulla base del reddito prodotto per abitante. Il Sud povero accentua i suoi divari dal Nord ricco, ma il Centro Italia si avvicina. Fortissimo balzo in avanti di Roma. L'industria perde colpi a favore del terziario.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Messa alla gogna per evasione fiscale dalle liste nere di Formica, la «provincia» si è immediatamente presa la rivincita nelle tabelle che l'Istituto «Giuglielmo Tagliacarne» ha elaborato in collaborazione con i centri studi delle Camere di Commercio. Avranno magari poca dimestichezza con 740 e connessi, ma gli abitanti delle piccole città del paese (o meglio, del Nord Italia) vivono meglio e producono di più di quanti lavorano nei grandi centri, compresi quelli di più consolidata tradizione industriale. Uno sberleffo a Formica, ma anche una piccola rivincita sul Censis che proprio nelle scorse settimane aveva ufficialmente annunciato il declino dell'economia del ceppo spoglio e la compassa di morte righe sulla tanto decantata (in passato) bellezza del «piccolo».

Agrigento a picco. Un vero abisso tra prima e ultima

ROMA. Ad Agrigento l'acqua giunge nelle case per due ore ogni dieci giorni. Nella sua valle dei templi da tutto il mondo giungono turisti: visitano e ripartono subito, nulla li invita a restare. L'area industriale, che si allargava negli '60 verso Porto Empedocle, con insediamenti Montedison e Italcementi, è un ricordo. Agrigento è il fanalino di coda nella produzione nazionale di ricchezza. Su base provinciale i disoccupati sono 90 mila, 10 mila in più del '90; oltre la metà sono giovani in cerca di prima occupazione. Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, Giuseppe Barba, obietta però che «l'età è gonfiata, perché molti si iscrivono alla ricerca dell'impiego pubblico», ma ammette che «per chi esce da scuola con un titolo di studio l'unico concreta possibilità sta nel cercare lavoro lontano da casa».

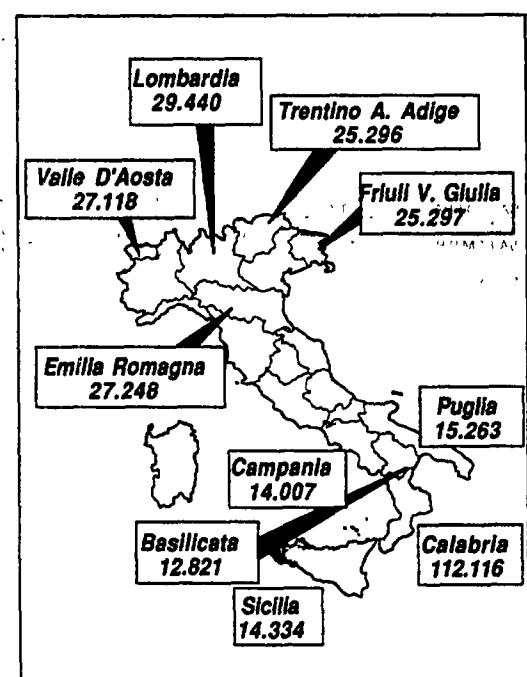
L'industria soffre, ma la Lombardia regge. Il segreto? Il boom del terziario avanzato

L'industria soffre, ma la Lombardia resta in testa alle classifiche: perché qui da anni il terziario avanzato si è moltiplicato intorno alla produzione manifatturiera, e oggi è in grado di servire tutto il paese. Marciano di più le province a industrializzazione recente, faticano i settori tradizionali, tessile, siderurgico, meccanico. I commenti di due industriali, Fumagalli e Gismondi.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Tira l'industria, e la Lombardia è in testa alle classifiche di reddito. L'industria soffre, perde colpi a favore dei servizi e terziario, ma la Lombardia non molla, anzi allunga il passo. La spiegazione è tutt'altro che misteriosa. Da molto tempo il dibattito, fiorito a Milano alla fine dei

70, che tendeva a contrapporre produzione materiale a servizi, come se si dovesse scegliere l'una o l'altra, si è spento: si sono incrociati i fatti di spregio come l'intercetto fosse non solo inscindibile, ma altamente proficuo. Insomma le manifatture, anche quelle



Se dal fondo della classifica delle città italiane saliamo a Mantova lo scenario cambia, quasi si trattasse di un altro paese. Poco meno di 55 mila abitanti, una concentrazione di sportelli bancari da far invidia alla city di Londra e una quantità di negozi di abbigliamento quasi pari al numero dei bar. Oltre che per reddito pro capite, Mantova è al vertice delle classifiche nazionali anche per il risparmio e la qualità della vita. I legami con la campagna sono indissolubili e molta della ricchezza mantovana è di origine agricola, a cominciare dagli allevamenti di suini (diversi milioni di capi).

Disoccupazione e cassa integrazione, dicono all'associazione industriali locale, sono praticamente assenti. Sul mercato del lavoro trovano spazio anche gli extracomunitari. Oltre alla propensione al guadagno, il mantovano è particolarmente predisposto al risparmio: nel '90 i depositi bancari per abitante ammontavano a 28,4 milioni di lire (ai massimi livelli nazionali) e gli impieghi a 50,2 milioni. Particolare curioso: le abitazioni di proprietà, secondo i dati più recenti della camera di commercio, sono soltanto il 48 per cento, uno dei valori più bassi (il quint'ultimo) d'Italia.

Andando ancora a spulciare dentro le cifre, si scopre che il peso della produzione industriale nella determinazione del reddito complessivo del paese viene a perdere terreno (il 5,4%) a tutto vantaggio dei servizi. E ciò provoca profondi sconvolgimenti in classifica. Come il tumultuoso passaggio di Roma da dal cinquantasettesimo posto del 1980 al trentesimo posto del 1989. Sul fronte opposto, Pistoia ha perso ben 20 posizioni e Matera 19.

Va comunque rilevato che le nuove attività terziarie private diverse dal commercio tendono a concentrarsi soprattutto attorno ai grandi centri urbani, anche del Meridione: Napoli, Bari, Palermo superano addirittura Torino, Bologna e Firenze in questa particolare classifica di reddito. Solo in 17 province (4 al Sud) è aumentata nell'ultimo decennio l'«indignanza dell'industria»: in ben 10 province (tra cui Milano) la quota di reddito di fonte industriale ha perso oltre 10 punti in percentuale. Un rievocamento che il «Tagliacarne» considera con preoccupazione: «C'è da chiedersi se il proseguimento di questa tendenza non possa produrre contraccolpi negativi sul processo di sviluppo dei prossimi anni».

Nel grafico a fianco le cinque regioni più ricche e le cinque regioni più povere d'Italia, secondo le statistiche elaborate dall'Istituto Tagliacarne.

Continua la protesta degli operai dell'Enichem di Crotona, che ieri mattina si sono riversati in massa sull'area del porto, nel tentativo di raggiungere ed occupare le piattaforme dell'Eni, in funzione al largo della costa cittadina. La presenza dei lavoratori ostacola le manovre di attracco delle navi alla zona portuale. Per affrontare tutti i problemi sul tappeto il presidente della giunta regionale calabrese, Rosario Olivo, incontra oggi a Roma, il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Nino Cristoforo. Olivo guiderà una delegazione dell'esecutivo regionale, alla quale si aggiungeranno rappresentanti dell'amministrazione comunale di Crotona e dei sindacati confederali calabresi. La riunione, sollecitata dal presidente della regione, sarà dedicata all'esame dei problemi legati all'emergenza economica e sociale della Calabria, con particolare attenzione per la vertenza Enichem, che coinvolge la città di Crotona. Lo stesso Cristoforo, infatti, dopo l'incontro con la delegazione calabrese, vedrà i rappresentanti della federazione dei lavoratori chimici per la discussione del nuovo «business plan» dell'Enichem.

FRANCO BRIZZO

Fondi Cee. L'Italia rischia di perdere 1600 miliardi



Non è ancora certo che l'Italia possa utilizzare tutti i fondi assegnateli dalla Comunità europea nell'ambito dei Programmi integrati mediterranei (Pim). La ragione sta nella mancata buona prova di sé data dal nostro paese negli anni precedenti. Al termine degli incontri avuti ieri con le autorità italiane, il commissario Cee per le politiche regionali Bruce Millan ha affermato in una conferenza stampa, che «pur riconoscendo gli sforzi fatti nell'attuazione dei programmi da parte dell'Italia, non posso fare nessuna promessa su un argomento che verrà discusso dalla commissione nella prossima settimana». Lo stanziamento da parte della Comunità per le regioni italiane si aggira sui 1600 miliardi di lire mentre resta da assegnare una riserva nell'ambito del Pim di 250 milioni di ecu, sulla quale ha messo gli occhi il governo francese, forte dei ritardi accusati dall'Italia. «Il nostro paese è in ritardo nell'utilizzo dei fondi», ha spiegato il ministro per le Politiche comunitarie Pier Luigi Romita (nella foto) «sia per motivi finanziari che amministrativi, ma stiamo veramente intervenendo in maniera drastica perché i ritardi siano recuperati».

Volkswagen e Bayer si avvicinano a Piazzaffari

di Milano il parere (non vincolante) alla quotazione e ha inoltre autorizzato il deposito del prospetto informativo da parte delle due società tedesche.

Vertenza Alenia. Si prospetta un accordo separato

per il solo '91 (351 cassintegrati e 500 prepensionamenti). Questa decisione, formalizzata dalla Fim in una nota, ha prodotto una rilevante divisione tra i sindacati dei metalmeccanici. La proposta aziendale riscuote infatti l'assenso di massima della Fim che, come ha dichiarato il segretario nazionale Carlo Festuccia, «non esclude la possibilità di giungere ad un accordo separato con l'Alenia», ma sottolinea che una simile eventualità «incontra fortissime resistenze interne e costituirebbe comunque un problema nei rapporti tra le tre federazioni». Più interlocutoria la posizione della Uilm: «Abbiamo chiesto all'azienda», ha detto il segretario nazionale Luigi Angioletti, «alcune modifiche all'ipotesi di intentata: se verranno accolte esamineremo anche la possibilità di un accordo separato». Secondo i sindacati, l'ipotesi aziendale rappresenta uno stralcio del piano triennale di ristrutturazione, relativo al solo '91: si prevede la cassa integrazione straordinaria a zero ore per 351 lavoratori del settore difesa, a partire dal 26 agosto '91 e fino al febbraio '92, negli stabilimenti di Fusaro, Aquila, Palermo, Nerviano e Roma, oltre alla richiesta di 500 prepensionamenti.

Alta velocità. La Tav spa operativa da venerdì

La Tav spa per l'alta velocità ferroviaria diventerà operativa a tutti gli effetti a partire da venerdì prossimo. Emilio Maraini, responsabile della divisione tecnologie e sviluppo di sistema dell'ente Fs, ha infatti annunciato, al margine della presentazione del conto nazionale trasporti, che «l'omologazione della società avverrà probabilmente venerdì. Dopodiché sarà possibile riunire il consiglio di amministrazione». Venerdì Fs esindacati dovrebbero anche firmare l'importante accordo per i fabbricanti 1991. Attualmente il personale è fermo a 184 mila unità dopo gli ultimi prepensionamenti di fine giugno. L'obiettivo dell'azienda è ridurre ulteriormente il personale fino a 170-175 mila unità. Infine sul fronte dell'alta velocità Maraini ha ribadito che «entro fine luglio verrà firmata con il consorzio Trevi una lettera d'intenti per l'acquisto di 30 nuovi elettrotreni. Gli ordini partiranno ad ottobre e la consegna è prevista per il 1995».

Enichem Occupato il porto di Crotona

Continua la protesta degli operai dell'Enichem di Crotona, che ieri mattina si sono riversati in massa sull'area del porto, nel tentativo di raggiungere ed occupare le piattaforme dell'Eni, in funzione al largo della costa cittadina. La presenza dei lavoratori ostacola le manovre di attracco delle navi alla zona portuale. Per affrontare tutti i problemi sul tappeto il presidente della giunta regionale calabrese, Rosario Olivo, incontra oggi a Roma, il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Nino Cristoforo. Olivo guiderà una delegazione dell'esecutivo regionale, alla quale si aggiungeranno rappresentanti dell'amministrazione comunale di Crotona e dei sindacati confederali calabresi. La riunione, sollecitata dal presidente della regione, sarà dedicata all'esame dei problemi legati all'emergenza economica e sociale della Calabria, con particolare attenzione per la vertenza Enichem, che coinvolge la città di Crotona. Lo stesso Cristoforo, infatti, dopo l'incontro con la delegazione calabrese, vedrà i rappresentanti della federazione dei lavoratori chimici per la discussione del nuovo «business plan» dell'Enichem.

gazioni di piccole e medie industrie in rapida evoluzione e in forte concorrenza. «Guardi che da noi», osserva sempre Gismondi, «il fenomeno imitativo», per gli investimenti, è decisivo: basta che uno introduca un sistema nuovo, immediatamente tutti gli altri lo adottano per non restare tagliati fuori». Non è certo una scoperta, ma può spiegare il continuo inseguirsi e superarsi delle nostre province ricche di piccole e medie aziende, dal Veneto all'Emilia alla Lombardia, che si muovono tutte insieme, a cicli, secondo gli andamenti delle industrie prevalenti nel territorio. Lasciando indietro magari realtà gloriose del vecchio triangolo industriale, che da troppi anni hanno perso il gusto dell'innovazione.